

Di giorno il *chiudo fisso* non è mai così ossessionante come quello che ti sorprende di notte, prima di addormentarti...quello ti si incrosta, si incunea subdolamente tra la stanchezza e la voglia di *Altro*. Lui ne era perseguitato da mesi ma quel giovedì gli successe di nuovo, pensò che fosse giunto il momento di agire e non più di limitarsi al pensare di farlo. Si presentò presto in banca con la ferma intenzione di prendere tutto il contante contenuto nel suo c/c ed andare all'aeroporto ed imbarcarsi sul primo volo che gli fosse capitato senza sapere per quale destinazione, gli bastava sapere che fosse lontana almeno 10 ore di volo!

Era appena entrato in banca quando si accorse di essere giunto nel posto giusto ma al momento sbagliato... tutti lo fissavano con un'espressione terrorizzata e si rese conto solo allora che erano tutti stesi a pancia sotto con le mani sulla nuca, tranne un tipo con un fucile in mano che lo fissava attraverso il suo passamontagna con 2 occhi omicidi. "per carità si metta giù, ...è pazzo.. ha già steso la guardia, non vorrà essere il prossimo!" gli giunse sussurrato dalla nuca stesa alla sua destra. In effetti il mattino non era cominciato nei migliore dei modi e quello rischiava di essere il logico, triste epilogo.

Pensando ciò si inginocchiò indicando con un cenno della testa e delle mani che già correvano in alto e poi sulla propria nuca, che aveva capito il messaggio di quegli occhi e non era necessario che gli dedicassero ulteriori attenzioni. "Gli occhi" parvero recepire e quindi girarono con la testa e ripresero, da dove erano stati interrotti, intimando: "*i soldi presto!*". "*Posso esserle d'aiuto ?*" udì la sua bocca dire con sua stupita meraviglia, mentre le altre nuche stese cominciarono ad agitarsi per cercare intorno l'origine di tale audacia idiozia. La sua testa, intanto, gli batteva come un pistone impazzito in un motore a pieno regime sul punto di grippare. Non doveva essere lì, ma visto che c'era tanto voleva partecipare all'evento anziché subirlo.

L'altra testa, con il "passamontagna occhiuto", si girò lentamente cercando di incrociare i suoi occhi per fissarli con cupa ferocia. Dopo averlo scrutato per qualche istante disse sarcasticamente: "*Che vuoi fare: l'ostaggio?*", e lui si sentì rispondere: "*perché no!... insomma: SI!*". Intanto dalle altre nuche si alzò un brusio e c'è chi cominciò a mormorare con un tono che tendeva a crescere che: "*no, non si doveva dargli ascolto perché si trattava solo di un celebroleso!*".

Tuttavia, in quel momento, non gli interessava altro che di uscire in qualche modo da quel posto, anche se in compagnia di un tipo che teneva nella destra una borsa piena di soldi , nella sinistra un bel fucile a pompa carico, alle spalle un guardia stesa e di fronte...il "di fronte" in effetti, poneva dei problemi, ma non gli sembrarono poi così complicati in quel momento....

Il passamontagna, presi i soldi, gli si avvicinò e le orbite vuote e inquietanti della doppietta iniziarono a squadrarlo da vicino in modo ingordo, come un bimbo goloso fissa un cesto di dolci.

Lui accompagnava quello sguardo metallico e terribile con un lieve movimento della nuca, come un cobra fissa ipnotizzato il flauto incantatore.

All'improvviso, come risvegliandosi dal sonno, le sue mani scattarono da sole ed afferrarono sollevandole al cielo le canne della doppietta , mentre il suo ginocchio,

anch'esso animato di vita propria, colpiva ripetutamente il rapinatore dove il sole non batte spesso. Si sentì un rantolo mentre il rapinatore cedeva e perdeva l'equilibrio, ci fu un attimo di silenzio irreale e poi si sentirono le deflagrazioni e pezzi di calcinacci dal soffitto piombarono sui due lottatori che si dibattevano in un intrigo di corpi e membra uniti come una sola "*cosa*" ad 8 arti.

Finalmente intervennero anche gli altri ostaggi balzando sui contendenti e creando un mucchio degno di una mischia di rugby in cui, per il peso, il rapinatore rimase intrappolato e disarmato, mentre una sirena fuori annunciava l'arrivo finalmente del "settimo cavalleggeri". Naturalmente anche l'antincendio si mise in funzione e cominciò a piovere acqua a catinelle e la sirena cominciò ad ululare anche dentro.

La sera stessa, steso sul divano non si perse neanche un telegiornale ed in tutti compariva mentre raccontava all'uscita dalla questura la sua "scampagnata" in banca e tutti i particolari della liberazione, compreso la passeggiata sulle parti basse del rapinatore, che poi si verificò essere un povero diavolo alla sua prima rapina, e tutte proseguivano insistendo sulla notizia della misteriosa scomparsa di parte del malloppo.

Nessuno sapeva chi, come e quando avesse fatto sparire il bottino. Tutti i sospetti erano incentrati su due schedati che nel corso dell'operazione si erano trovati immischiati nel bailamme del dopo-rapina. Passavano nelle vicinanze e per loro premura, memori delle disgrazie che accadono quando un sospetto si aggira nelle vicinanze di un luogo in cui si perpetra un delitto, si erano presentati spontaneamente agli inquirenti per dichiarare solennemente che "*passavamo di lì per caso!*" e che "*non abbiamo alcun rapporto con la rapina!*". Gli inquirenti ovviamente li avevano fermati e li tenevano in quelle ore sotto torchio in questura. I detective si dichiaravano fiduciosi in una soluzione lampo del caso che gli aveva creato tanto imbarazzi. Spense il televisore alla fine dell'ultimo telegiornale.

Ora se ne stava con un *sigaro Havana* spento appeso alla bocca e continuava a contare le banconote, si fermò un istante e gli ritornò in mente quello che gli diceva spesso suo padre e che ripeté anche poco prima di uscire per sempre dalla sua casa lasciandolo con la madre: "a volte la vita chiama, l'importante è essere pronti a rispondere, ogni tanto". Esclamò soddisfatto: "Grazie del consiglio Papà, ovunque tu sia!" e alzò in un gesto di proisit la birra che stava sorseggiando.

Calcolò di avere ancora alcune ore di tempo utile, prima che gli inquirenti capissero che i due non c'entravano veramente niente, quindi sollevò il telefono con un ghigno soddisfatto per ordinarsi l'ultima cena dal cinese dell'angolo prima di prendere i bagagli ed andare all'aeroporto e chiudere con quella vita.

Fine